

Europa contro il razzismo Pci: «Parità di diritti per tutti gli immigrati anche extracomunitari»

AUGUSTO PANGALDI

STRASBURGO. Al di là delle diverse situazioni economiche e storiche, il fenomeno del razzismo ha ormai un'ampiezza europea che supera i confini dei paesi tradizionalmente importatori di manodopera straniera come la Francia o la Germania, per toccare in modo preoccupante tutti i paesi della Cee. Crisi economica, dilagare della disoccupazione hanno poi trasformato gli immigrati del Terzo mondo in bersaglio favorito e perfino «produttore», sul piano elettorale, di movimenti e di organizzazioni di ispirazione fascista e razzista.

Di qui l'attualità di una conferenza organizzata dal Parlamento europeo, che non è certo il suo primo intervento in materia ma ai cui esiti, certi, recenti, elettorali hanno suonato come un sintomo avvertimento, un richiamo a fare più che in passato sollecitando la presenza e la partecipazione dei parlamentari nazionali nella lotta contro il razzismo.

Da Spadolini, che ha invitato l'Europa a prendere sempre più coscienza della sua composizione multirazziale, a Glyn Ford, che a nome del gruppo socialista ha detto che «è tempo di tradurre le parole in azione», da Rita Süssmuth, presidente del Bundestag, che ha analizzato le ragioni della ripresa dell'estrema destra in Germania, a Cervetti che ha proposto l'adozione di un programma d'azione, l'Europa è stata unanime nella necessità di innescare «la marcia superiore» per bloccare il fenomeno e farlo retrocedere.

Cervetti, in particolare, si è detto convinto che il razzismo può essere sconfitto a due condizioni: «esista una convergenza tra tutte le forze politiche nel considerare l'uguaglianza e la fraternità come esigenze civili; che si realizzi un programma fondato sull'affermazione dei diritti per tutti gli immigrati comunitari e non all'occupazione, alla casa, alla cultura, alla libertà di circolazione, alle attività associative».

In questo senso il gruppo comunista ha presentato una proposta di risoluzione che dovrebbe venire discussa nella prossima sessione. Oggi stesso, del resto, il Parlamento europeo dovrebbe votare la relazione Vetter sulla concessione del diritto di voto dei cittadini membri della Comunità alle elezioni comunali nello Stato di residenza. Francesca Marinaro, deputata del Pci, intervenendo ieri nel dibattito a nome della commissione giuridica, dopo aver riconosciuto che il rapporto Vetter è un grande passo avanti verso l'unità europea, ha sollevato il problema degli immigrati provenienti da paesi terzi che sono in un contesto europeo, o magari, possono sperare di veder garantita la parità dei diritti con i cittadini europei, alla luce del superamento di quelle discriminazioni che vengono più sfruttate dalle organizzazioni di estrema destra e razziste.

A conclusione della conferenza è stata decisa inoltre la creazione di un Comitato europeo Sos razzismo, di cui faranno parte deputati e funzionari del Parlamento europeo.



Nicolae Ceausescu

Rischia la pena di morte per l'accusa di tradimento e spionaggio il figlio di uno dei firmatari della lettera che attacca duramente il dittatore romeno

Ceausescu si vendica contro l'opposizione

Un'accusa di spionaggio, una campagna forsennata attraverso giornali e assemblee di lavoratori convocate con sospetta tempestività: il regime del dittatore Ceausescu sembra volersi vendicare dell'atto di ribellione compiuto da un gruppo di vecchi dirigenti comunisti con la lettera di protesta inviata nei giorni scorsi, colpendo duramente un diplomatico, figlio di uno dei firmatari.

BUCAREST. Mircea Raceanu era, fino al 31 gennaio scorso, un alto funzionario del ministero degli Esteri romeno. Impiegato all'ambasciata romana a Washington negli anni '70, rientrato a Bucarest era stato promosso nel 1986 vice responsabile dell'ufficio per gli Usa del ministero degli Esteri. La sua disavventura comincia ufficialmente l'ultimo giorno di gennaio, quando Raceanu si avvia, insieme alla moglie, all'ambasciata statunitense a Bucarest per assistere ad una proiezione privata. I due non arrivano alla sede diplomatica: vengono arrestati per strada, senza spiegazioni, portati alla polizia, sottoposti a «perquisizione totale», mentre anche la loro casa viene

spionaggio in favore di una potenza straniera, di essere stato agente di un servizio di spionaggio straniero fin dal 1974 e di aver abusato dei suoi contatti a livello ufficiale per trasmettere dati ed informazioni riservate. La data del processo non si conosce ancora, ma si sa che per accuse di questo genere in Romania è prevista la pena di morte.

La notizia viene sbandierata in modo clamoroso sia dalla radio, che vi dedica quasi tutto il suo notiziario, che dai giornali. Con una tempestività a dir poco sospetta, vengono mandate in onda registrazioni di interventi di presunti lavoratori, pronunciati ad altrettanti presunte assemblee convocate (ma quando?) per discutere l'ignominioso tradimento di Raceanu. Gli operai che intervengono chiedono una pena esemplare per simili tradimenti, e attribuiscono la responsabilità delle azioni di Raceanu a «piccoli stranieri invidiosi delle conquiste romene». Che cosa, possa destare invidia nella Romania di oggi, un paese ridotto alla fame e alla penuria, sottoposto alla tiran-

nia di un regime che somiglia sempre di più ad una classica dittatura balcanica, è francamente difficile immaginarlo. Ma la disgrazia di Mircea Raceanu probabilmente ha altre cause, più credibili che non l'invidia dell'Occidente per le magnifiche sorti di Bucarest. Il padre dell'ex diplomatico, Grigore Raceanu, un veterano del partito comunista romeno, la parte del gruppo di sei vecchi dirigenti, due dei quali ex membri del politburo, che nei giorni scorsi hanno scritto una dura lettera di accuse a Nicolae Ceausescu, chiedendogli il rispetto dei diritti dell'uomo nel paese, l'interruzione dell'esportazione di generi alimentari per fornire cibo sufficiente alla popolazione e la rinuncia al progetto di distruzione di migliaia di villaggi agricoli.

«Tu hai cominciato a cambiare la geografia del paese, ma non potrai trasportare la Romania verso l'Africa», dicono i sei firmatari della lettera, George Apostol, ex membro del politburo ed ex responsabile della pianificazione di Stato, Corneliu Manescu,

ex ministro degli Esteri, Silvia Brucan, ex ambasciatore negli Usa ed ex direttore del quotidiano del partito, «Scinteia», Alexandru Barladeanu, ex primo ministro ed ex membro del politburo, Constantin Parvulescu e Grigore Raceanu, vecchi esponenti del partito. I sei accusano Ceausescu di aver screditato l'ideale stesso del socialismo per cui abbiamo combattuto, e di aver portato la Romania all'isolamento internazionale, sia rispetto all'Est, dove ci si avvia esplicitamente alle riforme, che all'Ovest.

In realtà, il paese è devastato dalla miseria; l'esportazione di generi alimentari, perseguita senza scrupoli per rimpinguare le casse dello Stato, priva la popolazione dei generi di prima necessità. Gli ultimi inverni sono stati durissimi per la mancanza di energia elettrica, che ha costretto la gente al buio e al freddo. Ora, il regime ha inventato il nuovo piano per la distruzione di migliaia di villaggi agricoli, con la deportazione forzata delle popolazioni in città che riecheggia sinistramente analoghe operazioni di Stalin.

In Cile Pinochet dà il via ai colloqui con l'opposizione



Il regime del generale Pinochet (nella foto) ha convocato tre leader politici, incluso un esponente dell'opposizione, per dare inizio a colloqui su modifiche alla costituzione reclamata dai partiti democratici. Al primo incontro è stato invitato Patricio Aylwin, presidente della Democrazia Cristiana, maggiore formazione politica dell'opposizione. Aylwin, che è un potenziale successore di Pinochet, è il principale portavoce di una coalizione che raggruppa 17 partiti e movimenti di opposizione. È la prima volta dal 1983 che regime e opposizione si parlano. Il rischio è però che la volontà espressa da Pinochet di modificare la costituzione sia solo una disponibilità di facciata.

Terremoto nella Germania dell'Est: sei feriti

Sei feriti, danni agli edifici, black out elettrici e tanta paura. Questo il bilancio, secondo l'agenzia ufficiale della Rdt «Adn», del terremoto verificatosi lunedì nella zona di confine fra le due Germanie. I 12 secondi di terrore sarebbero stati provocati da un movimento sotterraneo causato da un'esplosione di una miniera di potassio di Merkers. Ma molti sismologi nutrono perplessità. Secondo l'«Adn» nessuno dei minatori è rimasto ferito. Divergenti i dati forniti dalle due Germanie sull'epicentro del sisma e sulla sua violenza, 5,5 gradi Richter per la Rdt, 5,7 gradi Richter per la Repubblica federale.

Nel Kosovo 9 soldati accusati di terrorismo

In Jugoslavia nove soldati di leva, sei albanesi, due croati e uno sloveno, sono stati formalmente accusati dal tribunale militare di appartenere a un gruppo terroristico. Il quotidiano «Vece» di Novoski ha precisato che «i marxisti-leninisti del Kosovo», questo il nome del gruppo terroristico, avevano programmato per lo scorso anno, durante il loro servizio militare a Belgrado, un attentato a una scuola militare. Intanto nel Kosovo, nonostante la protezione, i minatori di etnia albanese non sono tornati al lavoro. Secondo una fonte non ufficiale la strada per Shtari Treg, una delle tre miniere occupate, sarebbe presidiata dall'esercito.

Ritratto «passi» del Parlamento di Londra alla bella Pamela

Pamela Bards, la bella consorte del deputato britannico David Shaw, nonché prostituta d'alto bordo, si è vista ritrarre «i passi» che le consentiva di accedere liberamente al Parlamento di Londra. La scorta della sua attività di «bella di giorno» ha indotto il deputato che le aveva fatto ottenere il lasciapassare (non Shaw ma il collega conservatore Bellingham) a riprenderselo. Bellingham, amico d'infanzia della principessa Diana, ha dichiarato che fece avere il documento a Pamela senza conoscerla, ma in quanto gli era stata presentata come «impiegata modello». Shaw non poteva accedere perché aveva alle sue dipendenze già tre collaboratori. Intanto Pamela ha fatto perdere le proprie tracce.

Elezioni in Tunisia voteranno immigrati in Italia

I cittadini tunisini che lavorano in Italia potranno votare per le presidenziali che si svolgeranno nel loro paese a fine mese. Saranno ammessi nelle città italiane dove è maggiore la presenza di immigrati tunisini, da sabato 25 marzo a sabato primo aprile. Le schede elettorali sono a disposizione presso i consolati generali di Tunisia a Roma e Palermo e nelle associazioni tunisine.

Nuova legge sulla libertà di coscienza in Urss

La bozza della nuova legge sulla libertà di coscienza in Urss è stata consegnata a rappresentanti di ambienti religiosi di Mosca per ottenere commenti e eventuali suggerimenti. Tra le maggiori novità rispetto alla vecchia legge figurano il diritto a diffondere idee religiose ed ate, la possibilità dell'obiezione di coscienza per i credenti, il diritto a partecipare alla vita sociale utilizzando i mass media, la possibilità per i cittadini di poter studiare e insegnare religione privatamente o insieme ad altri, in casa o in associazioni religiose.

VIRGINIA LOWI

Afghanistan Uccisi consiglieri americani

KABUL. Una ventina di ribelli e due consiglieri militari statunitensi sono rimasti uccisi ieri nei combattimenti per la resistenza afgana a Herat, la seconda città del paese, a sud di Kabul.

Nel dare la notizia l'agenzia sovietica «Tass» aggiunge che «i guerriglieri hanno perso la vita e più di dieci sono rimasti feriti nel distretto di Kalkan, provincia di Kabul. Scontri sono in corso anche nella zona di Herat». Il ministero degli Esteri afgano ha intanto presentato alle Nazioni Unite un'altra nota di protesta contro le violazioni degli accordi di Ginevra da parte del Pakistan e contro l'intervento di truppe di Islamabad nel territorio afgano, in particolare nella provincia di Nangrahar.

Forse sarà Gorbaciov a presentare al plenum la riforma, scavalcando Ligaciov

Il Pcus affronta il disastro agricolo

Si aprono oggi i lavori del Cc del Pcus per eleggere i cento deputati del nuovo «Congresso» e per varare importanti provvedimenti di risanamento dell'agricoltura. È stato reso noto un progetto di legge per concedere più poteri alle Repubbliche sul piano economico e dei servizi. Confermato il plenum di giugno sui problemi delle nazionalità che sarà preceduto da una conferenza nazionale di esperti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERGO BERGI

MOSCA. Le Repubbliche sovietiche avranno più poteri. Con una mossa politica ad effetto, il presidium del Soviet supremo ha diffuso ieri il testo di un progetto di legge che trasferisce dalle autorità del centro a quelle della periferia la competenza primaria, economica e politica, su un elevato numero di materie al fine di valorizzare le prerogative nazionali. Un gesto politico rilevante che la Pcus con una quasi contemporanea dichiarazione del Comitato centrale

che ha dato l'annuncio della convocazione di una conferenza sui problemi etnici il prossimo maggio; un mese prima del plenum sugli stessi temi. Il compito di prepararla è stato affidato all'Accademia delle scienze e all'Istituto di marxismo-leninismo, per sottolinearne l'importanza. La pubblicazione del progetto avviene, inoltre, alla vigilia della seduta del Cc che oggi (e domani) si occuperà di eleggere i cento deputati del

Pcus del nuovo «Congresso» e di approvare radicali provvedimenti per risanare la disastrata agricoltura dell'Urss. Al plenum di oggi sarà Gorbaciov, secondo quanto si è dedotto ieri dalla lettura della Pravda, a svolgere la relazione. Ma non si sa se il segretario si occuperà di elezioni o pure di agricoltura, sottraendo il compito al responsabile Egor Ligaciov. Il plenum di oggi, comunque, non sarà aperto alla stampa. Contrariamente a quanto sta avvenendo alle assemblee elettorali delle altre organizzazioni sociali, si svolgerà a porte chiuse. Come sempre. Eppure è la stessa legge elettorale che sanziona il diritto della stampa a presenziare a tutte le fasi delle elezioni; votazioni comprese, in omaggio ai principi ormai consolidati della «glasnost». Al Cc del Pcus evidentemente non hanno valutato questo

aspetto che ha finito, tuttavia, per risaltare, e non certo positivamente. La seduta del Comitato centrale sarà in due fasi. Prima il voto per i deputati, poi la discussione sulla riforma del cosiddetto complesso agro-industriale. A questa riforma non dovranno rimanere estranee le Repubbliche dell'Urss cui il progetto di legge reso pubblico ieri si propone di concedere un'ampia autonomia economica, mentre la commissione del Pcus annuncia, quasi in sintonia, un'intenso studio preparatorio per rafforzare la sovranità delle Repubbliche e delle altre istituzioni territoriali. Se la legge verrà approvata dal Soviet supremo il «centro» concederà ampio potere di controllo e di gestione sulle principali questioni sociali e sui servizi. In particolare le Repubbliche gestiranno i fondi, secondo il loro criterio, per quanto riguar-

da la sanità, i trasporti, l'educazione, la costruzione delle case di abitazione, l'ecologia, la cultura e il turismo. I settori strategici rimarranno competenza esclusiva delle istituzioni centrali. Si tratta innanzitutto della difesa, della rete di trasporti su scala sovietica, dell'energia, dell'industria pesante e di quella chimica e farmaceutica. Sotto la gestione centrale rimarrà anche il controllo dei prezzi, la cui riforma è in gestazione e dovrebbe vedere la luce non prima di un anno e mezzo. Si sa che una legge che regoli l'autofinanziamento locale è in via di preparazione e la Tass ha riferito che la Lituania, la Lettonia, l'Estonia e la Bielorussia dovrebbero passare al nuovo sistema di gestione economica a partire dal prossimo anno e non più dal 1991. Ieri dalla sede del Comitato centrale è stato dato grande ri-

Usa, negli ospizi-lager psicofarmaci come aspirine

Quel che nei manicomi sovietici si faceva ai dissidenti, in America lo fanno regolarmente su metà del milione e seicentomila vecchietti ricoverati negli ospizi. Li imbottiscono di psicofarmaci perché stiano buoni, diano meno da fare. Per il resto la vita degli anziani nei ricoveri è, secondo un rapporto ufficiale, un inferno di «violenze fisiche, condizioni malsane, trascuratezza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si lamenta il vecchio? Basta fargli un'iniezione o dargli una pastiglia di Haldol, uno psicofarmaco prescritto contro le allucinazioni, confusioni mentali, disordini della memoria, condizioni di patologia emotiva. Insomma un farmaco da manicomio. Se il vecchio non è affatto pazzo, non importa. Sarà tranquillo, sarà più mansueto e facile da controllare, darà meno lavoro, specie nei week-end, quando il personale è ridotto.

La conclusione unanime di ricercatori, difensori dei diritti dei pazienti e degli anziani, specialisti di etica medica è che l'uso massiccio e indiscriminato di psicofarmaci continua ad essere il primo dell'assistenza agli anziani negli Stati Uniti. Un recente studio sugli

ospizi di vecchiaia del Massachusetts pubblicato dal Journal of the American Medical Association rileva ad esempio che oltre a metà dei ricoverati vengono somministrati farmaci psicotropi, in genere tranquillanti, ai ventisei per cento addirittura farmaci antipsicotici, cioè usati per il trattamento di malattie mentali acute. La stima è che nel resto del paese almeno il quaranta per cento, se non metà del milione seicentomila anziani ricoverati negli ospizi, sia imbottito di psicofarmaci di potenza analoga a quelli usati negli istituti psichiatrici.

Senza il consenso del paziente, in genere senza nemmeno il controllo di un medico. Insomma si scopre che in America, fanno normalmente ai propri vecchietti, e in di-

sta una ricetta generica di un medico che autorizza gli infermieri a somministrare il farmaco «secondo necessità». Tanto paga la mutua dei poveri e poverissimi, il Medicaid o il Medicare. (Quanto agli anziani che stanno bene economicamente, non finiscono in genere all'ospizio). Il vecchio entra in uno stato di torpore, viene domato e si può risparmiare ulteriormente sul personale. «C'è una lunga storia di abuso di farmaci per fini che non sembrano indicati dalle condizioni mediche dei pazienti», dice il dottor Charles MacKay, vicedirettore dell'ufficio per la protezione dei rischi della sperimentazione dell'Istituto nazionale della Sanità. Anzi, aggiunge, «a mio parere la cosa può essere equiparata ad una sperimentazione».

Anche perché gli psicofarmaci non sono affatto innocui. Possono provocare depressioni, disordini psichici veri, addirittura uccidere. In California fa precedente la causa intentata contro un ospizio dal padre di una 84enne che è morta dopo la somministrazione non necessaria di Haldol. Insomma si scopre che in America, fanno normalmente ai propri vecchietti, e in di-



Morta Zita ultima imperatrice d'Austria

ZIZERS. Si è spenta a 96 anni, in Svizzera, la principessa Zita, ultima imperatrice d'Austria, che svolse un ruolo cruciale nel tentativo di negoziare la pace durante la prima guerra mondiale. L'anziana principessa di Borbone-Parma, nata in Italia, viveva in una casa di riposo nella cittadina di Zizers, sull'alto corso del Reno. La salma sarà esposta nella cattedrale di Vienna per 3 giorni poi verrà sepolta nella Cripta dei Cappuccini. Zita non era ritornata in Austria dal 1919 ma nell'82 aveva fatto una rapida visita a Vienna dove fu accolta da diecimila persone. Nella foto: la principessa nel 1914

Tracce di cianuro sugli acini Panico negli Usa: «L'uva cilena è avvelenata»

«Noa mangiate uva, è avvelenata dal cianuro»: le autorità Usa lanciano l'allarme dopo una telefonata anonima e analisi che confermano tracce di veleno nell'uva proveniente dal Cile. Perché la dose rilevata sia letale ad un bimbo questi dovrebbe mangiare 2000 acini. Ma negli Usa è panico. E a Santiago Pinochet ne approfitta per accusare «il terrorismo difeso dal partito comunista».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Dopo quello per le mele è scoppiato il panico per l'uva. Prima c'era stata una telefonata anonima all'ambasciata Usa a Santiago del Cile: abbiamo avvelenato la frutta esportata negli Stati Uniti. Poi è venuto un avvertimento ufficiale da parte della Food and Drug Administration, la massima autorità sanitaria del paese, dopo che analisi condotte su campioni di uva esportata a Finsdella avevano confermato la presenza di tracce di cianuro. «Non mangiate uva o altra frutta proveniente dal Cile; se ne avete in casa o nel frigo, e non potete verificarne con certezza una provenienza diversa, meglio buttarla via che rischiare». Ed è stato subito panico.

Chi, come il sottoscritto, ieri mattina ha accompagnato i figli a scuola, ha trovato nelle bacheche un annuncio accanto a quello affisso la settimana prima che sconsigliava di dare ai bambini mele o succo di mele: il disegno di un grappolo d'uva, circondato dal cerchio rosso del segnale di divieto e l'avvertimento a far attenzione a qualsiasi tipo di frutta che può essere importata dal Cile. La notizia è quella che apre tutti i telegiornali e giornali radio. L'uva è già scomparsa dai banchi dei supermercati e dei negozi di frutta e verdura gestiti dai coreani a tutti gli incroci delle metropoli. Perché pressoché tutta quella che viene venduta in America del Nord in questa stagione, proviene appunto dal Cile. E qualcuno ha tolto dagli scaffali anche pesche, fragole, mirtili, lamponi, me-